

che alla vicenda dei quadri d'autore occultati da Tanzi in vari modi che sono stati scoperti negli ultimi mesi.

ULTIMA TAPPA PARMA

A Parma, invece, Tanzi è accusato insieme al fratello Giovanni, all'ex direttore finanziario Fausto Tonna e ad ex amministratori dell'azienda, di associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta. È qui che si è cercato, in un processo in corso da quasi tre anni (e che ha alcuni filoni secondari che indagano su società o vicende specifiche) di far luce su cause, eventi e comportamenti che hanno portato al de-

A Parma

Sta terminando il processo, la richiesta è di 20 anni di carcere

fault. Nei giorni scorsi, in una lunghissima requisitoria, la procura di Parma ha chiesto per Tanzi una condanna a vent'anni. Nelle prossime settimane sono attese le arringhe delle difese.

Quella di Tanzi sarà in aula il 4 novembre e cercherà di dimostrare che l'ex proprietario di Parmalat è stato, al contempo, anche la grande vittima del crac, cercando di attenuare le sue responsabilità chiamando in causa gli istituti bancari. A quel punto il tribunale presieduto da Eleonora Fiengo dovrà pronunciare una sentenza (attesa per la fine dell'anno) che, in ogni caso, avrà pochi precedenti in Europa. ♦

'NDRANGHETA

Munizioni militari in uso alla Nato sequestrate ai clan

UN ARSENALE ► I clan calabresi dispongono di Munizioni Nato e parabelum in uso alla Polizia. Ieri, una perquisizione a tappeto disposta dal questore Carmelo Casabona nella periferia Nord di Reggio, dove in queste settimane la Procura Antimafia con le sue operazioni ha decapitato 3 famiglie storiche di 'Ndrangheta, ha portato alla scoperta di un vero e proprio arsenale; un successo certo, ma dai risultati preoccupanti. Perché negli arsenali scoperti, oltre a chili di polvere da sparo, c'erano cartucce e munizioni militari con la dicitura "NATO", e in alcuni casi cartucce da 9x19 parabelum della Polizia. Il tutto, ad appena una settimana dal ritrovamento di un bazooka che le cosche volevano usare contro il procuratore capo dell'Antimafia Pignatone.

→ **Il governatore** si è dimesso dall'incarico di sindaco per le regionali
→ **330 milioni** A tanto ammonterebbero i debiti. Creditori alla porta

Reggio Calabria e il buco di Scopelliti

Il Comune rischia la bancarotta

Foto di Franco Cufari/Ansa



Un'auto della polizia davanti al palazzo del comune di Reggio Calabria

Le mense degli asili stanno per sospendere il servizio ai bambini, il Tar intima il pagamento delle fatture del gas, e versamenti in ritardo alle multiservizi partecipate. Il Pd minaccia denunce alla Procura e alla Corte dei Conti.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA
gi_elle_u@yahoo.com

Un Comune sfrattato «per prostrata morosità» dagli appartamenti in locazione ai gruppi consiliari per i quali da anni non paga affitto. Una amministrazione citata in Tribunale con ingiunzioni di pagamento dalle sue stesse società partecipate per decine di milioni di euro di pagamenti dovuti, in ritardo da oltre 18 mesi, come 9 milioni richiesti dalla Multiservizi (spazzatura) per il mancato pagamento della Tarsu. Persino dall'InpDap, per un prestito concesso a 200 dipendenti comunali dietro cessione del quinto dello stipendio, e mai rimborsati. Un Comu-

ne che si vede intimare dal Tar il pagamento di fatture, rimandate al mittente, della multinazionale del Gas incaricata della metanizzazione. «Un ente al fallimento, che nega ai suoi cittadini il reale stato delle finanze: presenteremo un'interrogazione parlamentare al ministro dell'Economia, perché ci aiuti a fare luce sulle finanze del Comune di Reggio Calabria», dichiara il parlamentare calabrese Marco Minniti.

Perché la "Bologna nera", quella che per l'ex ministro Gasparri e il suo ex collega Alemanno doveva essere la «vetrina del buon governo della Destra» e dove il neo-governatore calabrese Peppe Scopelliti aveva costruito la sua fama di buon amministratore, è ad un passo dal fallimento. L'Unità aveva lanciato l'allarme già in marzo riferendo di conti al collasso e rendendo noti dati esclusivi su conti correnti in uso all'amministrazione Scopelliti, presso le locali agenzie del "banco di Napoli", pignorati su istanza degli avvocati di alcuni debitori.

Un Comune che doveva essere il fiore all'occhiello del Pdl al Sud, e che invece non riesce nemmeno a pagare la mensa degli asili. «Il sindaco Raffa sta pagando i debiti lasciati dall'amministrazione precedente – ribadisce un ex sindacalista Cisl –, quella dell'attuale governatore Scopelliti. Ho qui un sollecito per conto della F.i.s.m, Federazione italiana scuole materne: Palazzo san Giorgio (sede comunale, ndr) è morosa per 650mila euro da un anno. Con le mense delle scuole materne, vicine al fallimento». Oltre 1.800 bimbi calabresi da un giorno all'altro si possono ritrovare a digiuno. E il Pd con l'ex assessore regionale al Bilancio Demetrio Naccari e il consigliere Demetrio Battaglia, promette denunce. «Dopo l'interpellanza di Minniti – commenta Naccari – se il ministro non manderà gli ispettori a verificare, trasmetteremo tutti gli atti (173 istanze di pignoramento e ingiunzioni di pagamento di imprese vicine al collasso) a Corte dei Conti e Procura, per verificare se vi siano gli estremi degli illeciti contabili. Il Bilancio di un ente amministrativo non può essere indicativo, è un atto pubblico, di cui non conosciamo però i dettagli». «Chiediamo da anni che il Comune presenti un bilancio analitico: mai ottenuto», lamenta Sebi Romeo, Pd in Comune. Ed è mistero sull'entità del debito lasciato da Scopelliti ai reggini: una cifra che secondo i Democratici raggiungerebbe quota 300 milioni contando anche i passivi da operazioni Swap. Per Giuseppe Raffa, sindaco effe-effe, ossia facente funzioni dopo la fuga dell'ex primo cittadino Scopelliti, «abbiamo un problema di liquidità quantificabile in 80 milioni». Per la dirigente della Contabilità Orsola Fallara, forse sono 123. «Ma la Cassa depositi e prestiti – ribadisce Naccari – aveva accordato diverse decine di milioni nel 2009 per rimediare alle ingiunzioni, come i 5 milioni reclamati da Gas Natural per il metano; debiti pagati con un anno di ritardo. E nel frattempo? Forse, c'erano altri buchi da coprire. Per me si tratta di "distrazione di fondi vincolati"». Povero sindaco effe-effe, che al settimanale L'Espresso aveva ammesso: «Dopo 5 mesi, non conosco lo stato dei Conti da me sottoscritti». Perché forse quanto sia grande il buco lasciato da Scopelliti prima di scappare a Catanzaro, non lo sa nemmeno l'ex sindaco. ♦